Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli [illegible] Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno [illegible] edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera [illegible] Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera [illegible] Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna (Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Novilunio - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.21. | Trieste, Lunedì 31 Decembre 1894 | Oggi: S. Silvestro. - Domani: Circ. del Signore. | N. 4740

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. - La situazione rispetto ai dervisci. - Il forte di Cassala. ROMA 30 (N). Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Cassala: Il Califa, come sempre alla vigilia delle grandi rivoluzioni, vive ritirato e passa lunghe ore in preghiere. Questo è forse per lui un mezzo di guadagnar tempo, ed accertarsi meglio della situazione da parte dell'Abissinia, che egli spera sempre d'aver favorevole a sè contro gl'italiani o, almeno, non favorevole agli italiani contro di sè.

Il Califa stima indispensabile al suo prestigio la ripresa di Cassala e disse agli emiri incaricati dell'impresa: Andate e prendete Cassala o morite; ma non tornate senz'averla rioccupata. L'attuazione di queste istruzioni è però destinata ad incontrare serie difficoltà.

Il Califa ha impartito i seguenti ordini sulla condotta delle truppe in campagna: Non fare inutile spreco di munizioni; non attaccare inconsideratamente; gli uomini stiano fermi, a terra, in attesa degli ordini dei capi, che si collocheranno di dietro. Se qualcuno spara prima dell'ordine, sia ucciso. Quando gl'italiani saranno vicini, i capi ordineranno agli uomini di alzarsi all'improvviso, di sparare e di precipitarsi su di loro, mentre la cavalleria, aggirandoli, andrà ad attaccarli alle spalle.

Questa - dice Mercatelli - è la situazione attuale, nella sua nuda verità. Così poi egli descrive il forte di Cassala: Il forte di Cassala è quasi completo; sviluppa in larghezza una linea di fuoco di oltre 700 metri; lo circonda un fossato abbastanza largo, e profondo 2 metri. Più in là avvi un reticolato di ferro dell'altezza di 6 metri; l'opera più avanzata è un'alta zeriba, munita di due pezzi da 9 cent., di due da 7 da montagna e di quattro mitragliatrici. A questi pezzi saranno aggiunti, all'occorrenza, altri due cannoni da 9 e due mitragliatrici.

I pezzi hanno ottocento colpi cadauno; i fucili quattrocentomila cartucce a polvere nera e trecentomila a balistite. Le mitragliere dispongono complessivamente di centosessantamila colpi.

I viveri sono per oltre un mese e una nuova carovana li aumenterà ancora. Tutto ciò costituisce un ostacolo molto serio per truppe come le mahdiste.

Il tenente Fuso ha fatto del paese montagnoso dell'Algheden una vera base d'operazione per i nostri cinquemila uomini destinati ad operare contro le colonne nemiche.

La Turchia e i dervisci. ROMA 30 (N). Secondo l'*Agenzia libera* l'ambasciatore di Turchia notificò al ministro Blanc che il governo ottomano provvederà ad impedire la spedizione di armi e di munizioni ai dervisci per le vie della Tripolitania e della Cirenaica.

Il ricevimento diplomatico al Quirinale. ROMA 30 (N). Stasera ha avuto luogo nell'appartamento d'onore del Quirinale il solenne ricevimento del corpo diplomatico. Lo scalone degli svizzeri era splendidamente ornato, come il salone, di fiori freschi, odorosi e facevano spalliera i corazzieri in alta tenuta. Le carrozze passando frammezzo una fitta siepe di curiosi cominciarono a deporre gli invitati appiedi dello scalone verso le 9½. Alle 10 nell'ampia sala sfolgorante di luce erano raccolti tutti gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari. Il re e la regina entrarono nella sala, preceduti dal conte Gianotti, gran mastro di cerimonie, accompagnati dal conte di Torino e seguiti dai componenti la casa civile e militare. Il re vestiva l'alta uniforme di generale. La regina era sfolgorante di bellezza in una ricchissima teletta e le cingeva la folta capigliatura bionda un diadema in brillanti. - L'ambasciatore d'Austria, barone de Bruck, che è decano del Corpo diplomatico, essendo a Roma fin dal 1886, presentò a S. M. gli ambasciatori. La presentazione dei ministri fu fatta dal signor Van Loo, ministro del Belgio presso il Quirinale fino dal 1872. Contemporaneamente le signore del Corpo diplomatico venivano rispettivamente presentate dalla baronessa de Bruck e dalla signora Van Loo.

Ad onta della solennità ufficiale che lo regolava, il ricevimento non poteva riuscire più brillante. Inutile avvertire che la politica è rimasta perfettamente estranea alle conversazioni tenutesi. Il ricevimento è terminato verso mezzanotte.

L'estrema sinistra italiana e le elezioni generali. ROMA 30 (N). Si annunzia che, in caso di elezioni generali, si costituirà in Roma un grande comitato centrale di estrema sinistra, per dirigere la lotta. Il Comitato si sarebbe già assicurato i fondi necessari.

Felice Cavallotti a Milano. MILANO 30 (N). Felice Cavallotti è giunto a Milano alle 15.20. Lo attendevano alla stazione alcune centinaia di persone, che lo accolsero con vivi applausi. Salito nell'omnibus dell'albergo Passerella, attraversò una parte della città, preceduto da una fanfara. Ad un certo punto alcuni intonarono l'inno dei lavoratori, ma, pregati da un funzionario di pubblica sicurezza, desistettero subito. All'albergo, Cavallotti, chiamato al balcone da insistenti applausi, tenne un breve discorso. Disse di accettare quegli applausi come diretti a qualche cosa di più alto della sua persona, imperocchè la nazione può attraversare ogni vicissitudine ma non può vivere senza il culto dell'onestà. Egli combatterà, sicuro della vittoria, confortato dal pensiero di avere con sè il senso morale del paese.

Un discorso del deputato Bonghi. ROMA 30 (N). Ruggero Bonghi ha tenuto un discorso all'Associazione costituzionale. Ha biasimato la proroga della sessione e la coalizione dell'opposizione che disse ibridamente costituita. Ammette la probabilità che la Camera venga sciolta e in tal caso si avranno grosse battaglie che egli desidera, piuttosto che l'inerzia del sentimento politico.

Non vede l'utilità di un cambiamento di ministero; Crispi trovò il paese screditato e lo risollevò; per questo il paese ha fiducia in lui. Non vi sono altri uomini: Rudinì e Cavallotti, uniti, si contradicono e si escludono a vicenda. Traccia quindi il programma delle elezioni future.

Un discorso del deputato Carcano. COMO 30 (N). Nel teatro Cressoni l'on. Carcano ha tenuto un discorso ai suoi elettori per dar loro conto del modo in cui disimpegnò il mandato affidatogli. Disapprova l'andamento della passata sessione parlamentare; si riserba il giudizio della presente a quando sarà discussa l'esposizione finanziaria. Qualifica di offesa alle disposizioni statutarie l'applicazione di catenacci e di nuove imposte per decreto reale. Deplora vivamente gli ultimi scandali parlamentari; non trova però in Crispi condizioni richieste dalla gravità del momento. Chiede un energico rimedio alla crisi attuale, che potrebbe diventare crisi delle istituzioni parlamentari. Tale soluzione l'attende dal re.

La situazione in Ungheria. BUDAPEST 30 (B). Il re ricevette stamane il patriarca Brankovics e i deputati Horaszky, Daranyi, Teofilo Fabinyi, conte Andrea Bethlen e barone Carlo Huszar. Il re partirà domani per Vienna; non è ancora noto il giorno del suo ritorno a Budapest.

BUDAPEST 30 (N). Le deputazioni delle due Tavole non si recheranno, come di solito, a presentare al presidente dei ministri gli auguri di capodanno; vi andrà soltanto una deputazione del *club* liberale.

Il re ha ricevuto alle tre pom. il bano della Croazia, conte Khuen-Hedervary. La udienza durò parecchio tempo. Alle dodici il conte Khuen-Hedervary aveva avuto una conferenza piuttosto lunga con il presidente dei ministri dott. Wekerle. Stasera egli comparve al *club* liberale, dove conferì nuovamente con Wekerle e con gli altri ministri presenti. In circoli bene informati si crede che il conte Khuen-Hedervary sia destinato ad essere il futuro presidente dei ministri ungheresi e che il re, non appena ritornato a Vienna, gli darà l'incarico ufficiale di formare il nuovo gabinetto. Si racconta che il conte Khuen-Hedervary abbia dichiarato ch'egli accetterà nel suo gabinetto tutti quei membri del gabinetto dimissionario che vorranno farne parte.

La partenza del re per Vienna fu prorogata causa una fortissima bufera di neve, che infuriò nel pomeriggio d'oggi sulla linea. La neve caduta è alta più di un metro e nella capitale ungherese è interrotta la circolazione delle carrozze e dei *trams*.

Il messo dello czar al papa ROMA 30 (N). L'ambasciatore russo a Vienna principe Lobanow fu ricevuto solennemente dal papa in udienza particolare nella sala del trono. Il principe presentò un autografo dello czar in cui Nicolò II partecipa la sua salita al trono. L'udienza durò 20 minuti. Il papa mandò poi un suo inviato speciale all'albergo di Londra, per recare al principe le insegne dell'ordine di Cristo, delle quali l'ambasciatore russo era fregiato stasera durante il pranzo offertogli nei locali della segreteria di Stato dal cardinale Rampolla.

Elezione politica a Roma. ROMA 30 (N). La votazione nel IV collegio di Roma, per eleggere un successore al conte Antonelli, andato ministro d'Italia a Buenos Ayres, è passata fra la più grande indifferenza. Quasi tutti i giornali si sono disinteressati della questione. Solo il *Popolo romano* e la *Riforma* hanno appoggiato Ranzi e il *Don Chisciotte* Rosco.

Questa apatia rispecchiava esattamente l'animo degli elettori, poichè su 4565 iscritti se ne sono presentati a votare soltanto 862. Rosco, radicale, ebbe 421 voti; Ranzi, moderato, ne ebbe 379. Fu proclamato il ballottaggio, che riuscirà senza dubbio favorevole al Ranzi, se gli elettori del IV collegio si daranno la pena di andar a votare.

Il prefetto Winspeare. - Movimenti prefettizi. ROMA 30 (N). L'*Agenzia italiana* conferma che il prefetto Winspeare non sarà traslocato dalla sua sede. Egli si trova a Roma per trattare con Crispi di affari d'amministrazione e d'ordine publico, nè gli fu mosso il più lieve appunto per il suo atto di obbedienza all'allora suo superiore Giolitti. L'*Opinione* conferma che il movimento di prefetti si limiterà a sette od otto prefetture di secondaria importanza.

Nessun incidente diplomatico. ROMA 30 (N). L'*Italie* assicura che la condanna del capitano Romani, contrariamente a quanto da taluni si insinuava, non ha dato luogo ad alcun incidente diplomatico.

Gli addetti commerciali alle ambasciate italiane. ROMA 30 (N). Il Consiglio dei ministri ha dato facoltà al ministro Barazzuoli di nominare, d'accordo col ministro Blanc, gli addetti commerciali alle ambasciate. La misura è molto lodata e si spera che riuscirà molto vantaggiosa al commercio.

Matrimonio smentito. ROMA 31 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce le voci corse di un prossimo matrimonio della principessa Letizia.

Carichi di petrolio via Trieste. BELGRADO 30 (N). I carichi di petrolio che la Società russa di navigazione a vapore *Gagarin* si è assunta di trasportare in Serbia per l'amministrazione dei monopoli, saranno sbarcati a Trieste e di là inoltrati a Belgrado sulle linee austriache dello Stato. Tale disposizione fu presa per il fatto che le navi della compagnia *Gagarin* non possono passare le Porte di ferro; la compagnia stessa risponderà degli eventuali danni.

Naufragio. - 24 annegati. LONDRA 30 (B). Il *bark Ossia* naufragò presso Holyhead; l'intero equipaggio, composto di 24 persone, annegò.

Suicidio. VIENNA 30 (N). Il possidente Carlo Demmer, capitano di cavalleria in pensione, si suicidò oggi con un colpo di revoltella alla testa. Lo spinse al suicidio la paura di divenire cieco.

Il duplice omicidio di Natale. — VIENNA 30 (N). Quel macellaio che fu arrestato giorni fa, perchè sospetto di esser l'autore del duplice assassinio con rapina, commesso il giorno di Natale a Ober-Hollabrun, fu rilasciato in libertà essendosi constatata la sua innocenza.

RECENTISSIME.

Il generale Gurko in Italia. BERLINO 29. Il generale Gurko, ex governatore generale di Varsavia, giunse qui con la famiglia e partirà stasera per San Remo ove si fermerà almeno tre mesi. Un addetto dell'ambasciata russa dice che il generale, il quale mostrasi profondamente esasperato per il procedere dello czar a suo riguardo, espresse l'intenzione di stabilirsi poi definitivamente in Italia.

Il governatore dell' Indo-China revocato. PARIGI 29. Dietro proposta del ministro delle Colonie, il presidente Casimir Perier ha firmato il decreto che revoca Lanessan, governatore dell'Indo-China, per aver comunicato a terzi relazioni e documenti ufficiali. Questa notizia ha prodotto vivissima impressione, anche perchè Lanessan era appena ritornato al suo posto, dopo un soggiorno a Parigi, ove credeva d'essere riescito a paralizzare le inimicizie e le vivaci obbiezioni formulate contro il suo sistema di governo ed era ripartito persuaso d'avere ispirato piena fiducia.

A sostituire il Lanessan come governatore dell'Indo-China, fu nominato Rousseau, già direttore delle Colonie al Ministero.

Dumas grand'ufficiale della Legion d'onore. PARIGI 29. Il ministro della publica istruzione Leygues si recò in persona da Alessandro Dumas figlio a comunicargli la nomina a grande ufficiale della Legion d'onore. Dumas, colto all'improviso, fu molto commosso. Ringraziò vivamente il ministro della notizia, nonchè del modo con cui gli era stata comunicata.

La condanna di un antisemita. GRAZ 29. In un'adunanza dell'associazione dei negozianti di commestibili, tenuta qui il 28 novembre, il consigliere comunale Feichtinger tenne un discorso violentemente antisemitico. Sobillati dal discorso, alcuni presenti si scagliarono contro il negoziante Ottone Hildebrand, da essi erroneamente ritenuto israelita e lo cacciarono dalla sala. Uno degli eccedenti, certo Jerectschek si inferocì al punto da percuotere il Hildebrand; per questo fatto egli fu citato al Giudizio distrettuale e condannato a 15 fiorini di multa, commutabile in tre giorni d'arresto.

La condanna del Romani e i giornali francesi. PARIGI 29. Il *Journal des Débats* non commenta la condanna del capitano Romani. Il *Figaro* si limita a dire che avrà un'eco dolorosa nei cuori francesi. Il *Gaulois* spera che Umberto farà grazia. Il *Matin* pretende che con questa sentenza si volle vendicare l'espulsione del generale Goggia e la condanna del maggiore Falta. La *Libre Parole*, l'*Autorité* e l'*Intransigeant* fanno i soliti giudizi strampalati con lo stile che sapete. Il *Petit Journal*, mentre promette di mantenersi calmo, qualifica la sentenza «une canaillerie.»

Esecuzione capitale. PARIGI 29. A Chalons-sur-Saone, stamane Deibler ghigliottinava tal Mazue, assassino di tre taglialegna. Mazue andò verso la ghigliottina a passo franco, fumando e sorridendo, dopo d'avere abbracciato il crocifisso. Con ardore selvaggio la folla, tra cui molte donne coi bambini in collo, s'accalcarono per vedere la testa del giustiziato cadere nel paniere.

Morta sulla scena. LONDRA 29. Durante la rappresentazione d'una pantomima del Natale al teatro Elephant and Castle la signora Harry Ewins, in arte miss Kitty Tyrrel, cadde fulminata uscendo dalla scena dopo di aver ringraziato degli applausi l'uditorio per un duetto cantato con miss Daisy. Il pubblico nulla seppe del tragico incidente sino a rappresentazione finita, dubitando solo qualche cosa dalla emozione degli attori ed in ispecie del marito della defunta, il quale vestito da *clown* prendeva parte alla scena finale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Lega Nazionale. - Distribuzione di vestiti a scolari poveri. Ieri, alle 11 ant., uno stuolo di ragazzetti e di ragazzine, un centinaio circa, scolari delle civiche scuole popolari di Servola, di Barcola, di Roiano, di via Donadoni e di S. Giacomo si raccolsero nella civica palestra di via della Valle, per ricevere ciascuno qualche effetto di vestiario, confezionato dalle gentili mani delle generose e zelanti patronesse della Lega Nazionale. Di queste erano presenti parecchie, presieduto dalla signora Angelica Pitteri.

L'egregio dott. Attilio Hortis, poichè i ragazzi furono messi in rango dai relativi maestri, pronunciò brevi parole, con cui, rilevando la gentile filantropia delle dame patronesse, eccitava quei piccini a cercar di meritarsi anche in seguito la loro benevolenza con la gratitudine e la buona condotta. Indi cominciò, egli stesso, la distribuzione dei vestitini. Causa lo stragrande numero di quelli che hanno reale bisogno di venir difesi, alla meglio, dai rigori del freddo, si dovette dare a ciascuno qualche cosa. A taluna delle bimbe toccò una gonnellina, a tal'altra un corpetto o uno scialle di lana; dei fanciulli, quale ricovette i calzoni, quale la giubba. Carità frazionata, ma, ad ogni modo, utilissima a quei poverelli che devono andare alla scuola, durante l'inverno, appena coperti da robe di rigatino e lacere e sdrucite. Così, almeno in parte, sono proveduti. E' sempre uno spettacolo commovente questo della carità fatta a piccoli esseri che soffrono, senza un lamento, sorridenti nella felicità della innocenza. Quei poveri piccini ricevevano ciascuno il proprio involtino, dalle mani del dott. Hortis, tra lieti e peritanti e andavano poi a portarli alle mamme, alle sorelle maggiori, che attendevano all'ingresso della sala. Questa festicciuola della beneficenza durò fino circa all'1½ pom.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolte da «Steinfeld» tra canottieri della «Saturnia», corone 50; per una dichiarazione amorosa all'osteria «Al Falstaff» soldi 30; da Ettore f. 1.20; raccolti all'«Amico Fritz» dal «club rompi moli de Muia» f. 1.55; da E. M. non intervenuto soldi 45; Meteora f. 2.50.

L'opuscolo-difesa dell'ing. Barazer. Nel fare la relazione della seduta consigliare del 22 novembre, abbiamo riprodotto fedelmente ed estesamente l'acerba critica fatta dall'on. Geiringer al progetto Barazer. Giustizia vuole che riproduciamo oggi la difesa di quest'ultimo.

L'on. Geiringer disse: Il sig. Barazer vuol raccogliere 35 milioni di metri cubi di acqua in un bacino artificiale, derivandone 100 mila m. c. al giorno, 2500 al minuto secondo. Ma 100 mila m. c., ridotti al minuto secondo dànno litri 1150, cioè la metà del volume indicato dal Barazer; per far questo non occorre essere ingegneri: basta saper dividere i 100.000 m. c. per i minuti secondi che vi sono in un giorno; - e ridotto alla metà il volume dell'acqua anche la forza si riduce alla metà.

A ciò l'ing. Barazer risponde citando quello che è stampato a pag. 88 della sua relazione, e cioè che bisogna tener presente che l'acquedotto deve derivare il volume massimo d'acqua **nelle 12 ore di lavoro industriale** e non nelle 24, come le derivazioni ordinarie. Occorre quindi una derivazione di **2500 litri al minuto secondo per 12 ore**, vale a dire 108.000 m. c. Attenendosi al minimo di 2688 litri, la portata del canale, con un'altezza d'acqua di m. 1.30, sarà di 116.120 m. c. per 12 ore e, in avvenire, di 232.240 m. c. per 24 ore.

In quanto alle osservazioni sulla caduta di pioggia, sui disperdimenti, sull'evaporazione, il Barazer si riporta a quanto ha già risposto in proposito all'ing. Grablovitz ed invita il Geiringer a consultare certi autori ch'egli ha citati. Ma su questo terreno esclusivamente tecnico non ci sentiamo di seguirli, tanto più che da una parte si citano autori, dall'altra se ne citano altri e noi non conosciamo nè questi nè quelli.

L'on. Geiringer, nel riassumere la sua requisitoria contro il progetto Barazer, disse anche: «Non avremo neppure lo sciacquamento delle fogne».

Al che risponde Barazer: «Io ho proposto il trattamento elettrolitico Hermite come completamento del sistema di sciacquamento onde steririlizzare le materie fecali, prima di farle sboccare al mare. E l'ingegnere Geiringer sa molto bene che il trattamento Hermite non impedisce di funzionare al sistema di sciaquamento; e sa altrettanto bene che l'acqua che arriva al Boschetto, e cioè 66,000 m. c., deve tutta passare per le fogne, producendo lo sciacquamento più perfetto che si possa desiderare».

L'ing. Barazer dice poi che ormai stanno di fronte due progetti: uno che propone di derivare l'acqua del Recca a San Canziano, creando dei laghi di compensazione, come vuole l'ing. Geiringer; l'altro, il suo, completamente opposto. Per sapere quale sia il migliore, il Consiglio municipale ha nominato dei giudici, la cui riputazione è al disopra di ogni critica. Perchè non attendere il loro verdetto? Se il signor Geiringer avrà ragione, non potrà che esserne maggiormente sodisfatto dell'opera sua.

Il Barazer, però, opina che non si troverà mai una società o un gruppo di capitalisti che assumano *à forfait*, per conto proprio, il lavoro e l'esercizio di una distribuzione d'acqua, basata sulla derivazione del Recca a San Canziano, ove durante l'estate non c'è acqua e durante l'inverno molta acqua, carica di limo e fango.

Non crede neppure che la città possa imbarcarsi in un affare simile, giacchè non c'è esempio di una distribuzione d'acqua stabilita sul principio indicato dal sig. ing. Geiringer nel suo rapporto del 1882. I laghi per la raccolta delle acque si fanno adesso dappertutto a seconda delle necessità create dai bisogni domestici ed industriali - ma questi laghi si fanno per derivare acqua pura.

E da ultimo - conclude il Barazer - la città di Trieste voglia tener sempre presente, che i principali interessati a che i fatti corrispondano alle promesse e tutto venga eseguito secondo gl'impegni assunti, sono i capitalisti, che antecipano i loro milioni.

Affarismo antiumanitario. Il *Fremdenblatt* annuncia e censura acerbamente il fatto che un agente della fabrica tedesca, fornitrice del siero di Behring, impone alle farmacie di Vienna l'obligo contrattuale di acquistare il rimedio antidifterico presso di essa, per due anni. Come ciò non bastasse, il detto agente, prima di assumere qualsiasi fornitura di siero, esige che la farmacia acquirente si obblighi a ritirare dalla stessa fabrica anche l'antipirina.

A tale esorbitante pretesa non può porre rimedio se non lo Stato, affrettando la preparazione del siero su larga scala, per modo da diventar esso il fornitore delle farmacie; ciò che ci auguriamo avvenga presto.

Unione Ginnastica. Con la sera di mercoledì 2 gennaio incominceranno le lezioni di ginnastica, tanto per i signori soci quanto per le allieve e gli allievi di ambedue le sezioni.

Decesso. Annunciamo con sentito rincrescimento la morte, avvenuta l'altra notte, dopo lunga e penosa malattia, dell'egregio dott. Pietro Parvanoglù, archeologo dottissimo e consigliere della città, eletto sempre coi voti del partito liberale. Il dott. Pietro Pervanoglù, greco d'origine, era nato a Trieste. Aveva varcato da poco la sessantina. Studiò archeologia all'università di Roma, sotto il famoso prof. Welker [illegible] morato di questa scienza investigatrice e rivelatrice, publicò diverse pregevolissime monografie, che gli fruttarono caldi elogi dagli scienziati tedeschi. Coprì in qualità di docente per diversi anni la cattedra di archeologia dell'università di Atene, e durante questo frattempo fece importanti studî sulle antichità di quella meravigliosa città, publicando interessanti monografie. Ritornato a Trieste, fu collaboratore assiduo dell'*Archeografo triestino*, publicato per cura del *Gabinetto di Minerva*, e tenne conferenze scientifiche alla nostra *Minerva*.

L'ultimo suo lavoro nell'*Archeografo* fu uno studio sul tema *Il culto della luna nei tempi primitivi*, studio che svolgeva un interessante argomento mitologico.

Come consigliere municipale e membro della Delegazione spiegò grande attività nel campo scolastico; la sua ornata parola, ispirata sempre al benessere collettivo, ai più alti principî di moralità e di liberalismo, era sempre ascoltata nell'aula consigliare.

Fu in ogni emergenza, uno fra i più caldi patrocinatori della nostra nazionalità e delle nostre gloriose tradizioni storiche.

Amici ed avversari lo stimavano egualmente, per il suo retto sentire e per l'illibato carattere e la notizia della sua morte verrà accolta con dolore da tutta la cittadinanza.

I vagoni-letto nella linea Trieste-Venezia. Questo desiderio più volte espressoci da parecchi lettori, sta per essere sodisfatto. L'Ispettorato della Ferrovia Meridionale ci comunica che da domani 1.o Gennaio 1895, saranno messe in circolazione nei treni notturni fra Trieste e Venezia (partenza da Trieste alle 8.45 pom. e da Venezia alle 10.20 pom.) in via d'esperimento delle carrozze a letti della Rete Adriatica. Per l'uso d'un letto si pagherà alla cassa dei biglietti assieme al biglietto di I.a Classe un supplemento di 5 Corone. Queste carrozze potranno pure essere adoperate dai viaggiatori delle stazioni intermedie, qualora vi fossero letti disponibili, contro pagamento del prezzo sopra indicato.

Il nuovo orario della ferrovia dello Stato. Col giorno di domani, 1. gennaio 1895, sulle ferrovie istriane dello Stato, entra in vigore un nuovo orario delle corse, secondo il quale l'attuale congiunzione della mattina fra Trieste e Pola viene abbreviata di ¾ d'ora circa e il treno N. 15, che arriva a Pola all'1 pom., ottiene la coincidenza a Divaccia per i passeggeri da Gorizia e Cervignano.

Nella solita rubrica degli orari delle ferrovie, nel *Piccolo della sera*, i lettori troveranno domani tutte le variazioni introdotte.

La riapertura dei giardini di infanzia. Il Magistrato civico, valendosi della facoltà concessagli dalla Luogotenenza, dispose che i civici Giardini d'infanzia vengano riaperti col giorno 2 del p. v. mese di gennaio e concesse che nello stesso giorno si riaprano i Giardini e gli Asili d'infanzia privati.

Priorità 3% delle Ferrovie locali. Un telegramma del *Corr. Bur.*, publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, recava una notizia relativa al risultato della sottoscrizione di questo prestito, che ci fu trasmessa in modo addirittura sibillino.

Assunte informazioni, spieghiamo oggi ai lettori di che si tratta: Il gruppo della Banca *Union*, visto il risultato ottenuto con l'emissione di 30 milioni di corone, fatta il 15 corr., decise di offrire anche il rimanente dei 70 milioni assunti, vale a dire altri 40 milioni. Ora, dopo soli 14 giorni dal principio dell'operazione, tutti i titoli assunti sono collocati, cosicchè il sindacato assuntore sta per procedere al proprio scioglimento.

Banco operaio. Alle 3 e mezzo del pomeriggio di ieri ebbe luogo il Congresso generale ordinario di questo sodalizio, andato deserto la scorsa domenica. Il presidente, sig. Francesco Zaratin, presenta ai numerosi intervenuti il notaio dott. Piccoli. Propone quindi un voto di ringraziamento alla spett. Unione ginnastica per la concessione della palestra e gl'intervenuti assorgono unanimi.

Data lettura del protocollo dell'antecedente Congresso, questo viene approvato senza eccezioni.

La Direzione prolegge il bilancio pro 1893, del quale era stata rimandata l'approvazione nell'ultimo Congresso. Il bilancio venne dall'attuale Direzione rettificato in seguito ad una accuratissima verifica fatta in tutte le partite e quindi ne fu diramata copia a stampa ai consortisti.

Il cons. Cesare Lenghi propone che il bilancio venga approvato e che l'assemblea esprima pure la propria gratitudine per l'indefesso lavoro eseguito, in virtù del quale soltanto si potè avere un'esatta conoscenza dello stato reale del Banco.

Accolta tale proposta, il bilancio viene approvato ad unanimità.

La Direzione annuncia che ad un buon numero di consortisti venne accordata, dalle cessate Direzioni, la compensazione del loro capitale versato con i rispettivi debiti. Questi consortisti dovrebbero quindi, in base al bilancio testè approvato, rifondere la loro quota di perdita. Ma non essendo state eseguite tutte le operazioni di compensazione con le dovute formalità, il Consorzio si trova nell'impossibilità di reclamare da tutti questi consortisti la rispettiva quota di perdita e perciò chiede all'assemblea se intenda di ritenere responsabili le Direzioni che accordarono tali compensazioni.

Prende la parola il sig. Edgardo Rascovich per deplorare gl'inconvenienti successi, ma nel mentre crede di facoltizzare la Direzione a procedere dove sia possibile contro i rispettivi debitori, non crede opportuno però di ritenere responsabili le Direzioni per errori che non sono nè dolosi nè commessi con cattiva intenzione.

Il cons. Lenghi propone invece che le Direzioni siano tenuti responsabili.

La discussione a questo punto si accalora. Il consortista sig. Bidoli vorrebbe parlare, ma non riesce ad ottenere la parola.

Chiarite le proposte e messe a voti, viene accolta a grande maggioranza quella del sig. Rascovich ed è incaricata quindi la Direzione di esigere la quota di perdita nella proporzione del 60 p. c. da quei consortisti che compensarono le loro quote con i loro debiti.

Viene pure deliberato di trattenere la quota di perdita del 60 p. c. a quei consortisti la cui quota dovrebbe venir restituita in base a disdetta data pro 1893.

Segue da parte della Direzione una dettagliata relazione sulla gestione dell'anno 1894, la quale non presenta risultati molto confortanti; tuttavia la rappresentanza non trova opportuno di chiedere la liquidazione, perchè, a suo avviso, questa sarebbe più dannosa all'interesse del consorzio; propone invece che, per meglio conoscere se sia possibile di migliorare l'andamento degli affari, venga facoltizzata la Direzione: 1. di presentare il bilancio e resoconto, anzichè nel marzo p. v., come sarebbe obligata per disposizione statutaria, nel giugno 1895; 2 di sospendere temporaneamente l'attività del magazzino commestibili, che presenta la

GLI EREDI [89]

Tutti gli invitati erano entrati in chiesa, quando una vettura scoperta, nella quale un giovane era quasi sdraiato venne a fermarsi sulla piazza di faccia alla porta.

Il cocchiere accennò a scendere per aprire lo sportello, ma il giovane tremante e pallidissimo, gli fè segno di non muoversi.

Un'ora dopo la bella duchessa Aitche usciva di chiesa appoggiata al braccio del signor Bouvard, che pareva raggiante.

Ella era appena giunta al sommo della gradinata che udì un colpo d'arma da fuoco e volto lo sguardo dalla parte donde il colpo era partito, vide un uomo pallido e coperto di sangue cadere sui cuscini di una carrozza scoperta.

Ella gettò un grido. In quell'uomo aveva riconosciuto Ettore di Briac.

Parecchi giovani, quasi tutti amici dello sventurato suicida, fra i quali trovavasi un medico, corsero alla vettura e trasportarono subito il ferito nella più prossima farmacia

— Signor di Mahiac, disse la duchessa a Giorgio, la prego vada a vedere e mi porti subito notizie.

Il suo volto s'era fatto pallidissimo; ella tremava tanto che doveva, a suo malgrado appoggiarsi forte sul braccio dello sposo per non cadere.

La costernazione era generale; quel tragico avvenimento aveva gettato come un velo funebre su tutti i volti ed il brillante corteo nuziale aveva preso l'aspetto di un corteo mortuario.

La duchessa Aitche era doppiamente desolata. A tutta prima ella non aveva pensato che al dolore immenso che doveva provare l'infelice madre, in quel momento rassicurata e tranquilla sul conto di suo figlio; poi il suo pensiero l'aveva riportata al suo destino fatale ed ella era caduta nel più profondo scoraggiamento.

Quell'avvenimento non era di quelli a cui faceva allusione la lettera anonima che l'aveva vivamente impressionata, ma esso scoppiava come una maledizione sulla prima ora del suo matrimonio e pareva destinata ad aprire la via a tutte le catastrofi che le erano state predette.

Era come il colpo di tuono isolato e imprevisto che annunzia il prossimo imperversare della tempesta.

La carrozza degli sposi e quelle che le facevano seguito erano giunte al palazzo Bouvard.

La folla degl'invitati circondò la sposa per felicitarla, nell'immenso salone del pianterreno, dove un quarto d'ora dopo giunse anche Giorgio di Mahiac.

Allora siccome si sapeva che doveva portare notizie del ferito, tutti gli si fecero incontro.

— Ebbene? gli domandarono parecchie signore ad un tempo.

Giorgio aveva corso tanto che per un momento non potè rispondere.

La duchessa vide nel suo silenzio l'esitazione d'un uomo che ha da annunziare una fatale notizia.

— Morto! ella mormorò fissando sul cugino uno sguardo d'ardente ansietà.

— No grazie a Dio, rispose Giorgio.

— Ah! esclamò Aitche premendosi colla mano il petto.

— La palla fortunatamente non ha toccato il cuore, riprese Giorgio; ma senza essere mortale, la ferita è assai grave.

— Ma infine può essere salvato, riprese la duchessa.

— Con molte cure e molte precauzioni, il medico assicura di sì.

— Allora sua madre lo salverà. Grazie di quella buona notizia, signor di Mahiac. Io non sapevo più che cosa mi facevo; ero fuori di me dalla costernazione.

La duchessa Aitche poteva esprimere con quella franchezza senza dar presa alla maldicenza. La passione che ella aveva ispirata a Ettore di Briac non era un mistero per nessuno; tutti sapevano che egli la aveva chiesta in isposa e comprendevano tutti qual gioia doveva portarle la notizia data da Giorgio di Mahiac.

La giornata passò dunque al palazzo Bouvard più lieta di ciò che non si potesse supporre dopo il triste avvenimento, tutti i membri della famiglia si fermarono per prendere parte al gran pranzo, tutti gli amici si ritirarono promettendo di ritornare alla sera pel ballo al quale erano invitati.

A quel ballo noi ritroviamo molti dei nostri conoscenti, fra i quali il principe Tezka, attratto alla festa dalla speranza di trovarvi la bella fanciulla che egli amava Bianca di Martillac.

La trovò infatti e la lasciò il meno possibile, limitandosi, per dovere d'invitato, a ballare colla padrona di casa e colle parenti di lei.

Ballava per l'appunto una quadriglia colla contessa di Mursy, quando questa ad un tratto gli domandò:

— Si ricorda principe, di ciò che m'ha predetto quindici giorni fa al ballo di mia cugina la contessa di Mahiac?

— Io! — le rispose il principe sorridendo, — le ho predetto qualche cosa?

— Mi disse che una grande sorpresa mi aspettava.

— Non ho mai detto altro e me ne sono sempre trovato bene.

— Sì, ma ha aggiunto che quella sorpresa dovevo trovarla in casa mia nella mia camera.

— E ho indovinato?

— Sì.

— Ebbene, non mi sorprende.

— Ah! — fece Diana.

— No, perchè ho osservato che, su venti oracoli che pronunciò per notte, due almeno riescono sempre.

Diana lo guardò fisso e con voce grave:

— Principe, — disse, — potrebbe giurarmi che ella non vi ha preso parte?

— Contessa, — rispose il principe sorridendo, — ella è troppo bella perchè non le abbiano già fatto mille giuramenti, e ha troppo spirito per credere alla loro sincerità; dubiterebbe del mio come degli altri.

— La supplico principe, risponda seriamente alla mia domanda, altrimenti non esiterò a vedere in lei il nemico implacabile che mi perseguita senza tregua col suo odio.

— Ma come, signora, ella vuole che io mi difenda seriamente di essere il nemico di una delle più belle signore di Parigi! Ah! si guardi; mi obligherebbe a dirle che provo per lei un sentimento tutt'altro che d'odio, e forse, dopo d'avermi costretto a parlare, ella m'intimerebbe di tacere.

La quadriglia finiva, e con essa, naturalmente, anche il colloquio.

Diana lasciò il principe senza aver saputo nulla di ciò che voleva sapere e forse più incerta che mai su quel che dovesse pensare di lui a suo riguardo.

Ritornata al suo posto, ella cercò il ventaglio che aveva lasciato sulla sua seggiola.

Il ventaglio non c'era più.

— E' strano! — ella mormorò.

Una giovane signora, accortasi della ricerca della contessa, le domandò se era il suo ventaglio che voleva.

— Eccolo qua — ella le disse indicandogliene uno sulla seggiola daccanto.

— Ma non è il mio, — disse la contessa, — il mio è rosso e questo è nero. Comunque, — aggiunse, — mi servirò di questo aspettando che qualcuno mi riporti il mio.

Spiegò vivamente quel ventaglio; ma la sua mano, in luogo di agitarlo, lo lasciò ricadere, mentre il suo volto divenniva pallidissimo.

— Oh! ancora! — ella mormorò sotto voce.

(Continua)

maggiore perdita: 3. d'incamerare le quote dei consortisti morosi nel pagamento dei loro debiti.

Dopo breve discussione ed alcuni schiarimenti, dati dal relatore sig. R. Leipziger, l'assemblea accoglie le proposte della Direzione.

Il cons. Miani vorrebbe che l'assemblea incaricasse la Direzione di incominciare col 1. gennaio l'attività della sezione prestiti e ciò con parte dei denari che sono depositati alla Banca Popolare.

Ma tale proposta viene respinta.

Esaurito con ciò l'ordine del giorno, il presidente chiude il congresso alle 7.

Comunità greco-orientale. Nella riunione tenutasi, ieri, dal capitolo di questa Comunità, fu rieletto ad unanimità di voti a governatore il signor cav. Giovanni G. H. Costi, e nominati assessori i signori Nicolò Gavas e avvocato Alessandro Sevastopulo ed a sindaco il signor Luciano Bertumè.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. Ventesimaseconda lista delle oblazioni pervenute al R. Consolato Generale d'Italia a favore dei danneggiati del terremoto in Calabria e Sicilia.

Da Rovigno: Massimo Godina f. 2, Beatrice Bontempo f. 1, Carolina Bontempo f. 1, Luigi Sbisà f. 1, Nicola Clunico L. 1, Giovanni Sponza f. 1, Pietro Angelini f. 2, Fratelli Tolazzi L. 5, Maria Nascimbeni f. 1, Alberto Nascimbeni L. 1, Giuseppe Bernardini f. 1, Achille Gamberini L. 1, Donato Lupieri L. 1.

Da Trieste: Giuseppina vedova Currò L. 25, Famiglia Bearzi L. 5, Benedetto Polesini (II offerta) L. 100, D L. f. 10, G. M. f. 5, Guido Guiccioli L. 50, Fratelli Zmaicvich L. 25, Sacerdote Sebastiano Merlato da Castagna f. 2. — Totale f. 27 e Lire 214. — Liste precedenti f. 1677.82 e Lire 11803. — Assieme f. 1704.82 e L. 12017.

NB. A tutt'oggi furono trasmesse al R. Ministero degli affari esteri L. 14813.06.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti, a favore delle orfane del bottaio Andrea Iermo, da due sorelle vedove f. 2.

Elargizioni varie. Il cav. Oscar Gentilomo, per onorare la memoria della madre sua, signora Giulia ved. Gentilomo, rimise alla Società di beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire f. 50.

Teatro Comunale. Teatro abbastanza bene popolato ieri sera, alla quarta rappresentazione del *Vascello Fantasma*, applausi segnatamente dopo il secondo atto alla signora Ehrenstein, ed ai signori Terzi e Bertran. Alla signora Ehrenstein venne offerto un mazzo di fiori. Domani quinta rappresentazione dell'opera.

Teatro Filodrammatico. La consueta folla della domenica accorse alla rappresentazione di iersera, empiendo ogni spazio del teatro: palchetti, platea, galleria. Il programma comprendeva due comedie di Giacinto Gallina ed una farsa. *Fora del mondo* è, a nostro avviso, una delle meno felici fra le creazioni del fecondo comediografo veneziano, perchè vi mancano proprio quelle che sono le migliori prerogative delle altre sue comodie: la naturalezza e la spontaneità; nondimeno essa offre campo a Ferruccio Benini di far valere anche le sue qualità dramatiche, che sono, come la sua vena comica, veramente artistiche. *El moroso dela nona*, che nonostante qualche vecchia frase retorica, resta una comedia pregevole per comicità, per delineazione di caratteri e per sentimento, ebbe un'esecuzione magistrale da parte della Zanon-Paladini e del Benini. Emilio, benchè non scevra di artifiziosità, la Benini-Sambo. Bene il Gallina, il Mezzetti e la signorina Dondini. La farsa *Sior Piero che no pol dir de no* fece sbellicare dalle risa.

Questa sera, in causa del S. Silvestro, la compagnia riposa. Domani due rappresentazioni.

Teatro Fenice. Ieri, alla rappresentazione diurna, la bella operetta di Zeller, *Il Minatore*, attrasse a teatro publico numerosissimo.

L'esecuzione fu buona; ottennero applausi le signore Alt e Vry e i signori Fabbiani e Schwab; quest'ultimo replicò la canzone del secondo atto.

Di sera, nell'operetta *Il povero Gionata*, molto bene eseguita, piacque molto il *Concerto di beneficenza*, parodia che il bravo attore Schwab eseguisce nel III atto.

Fu specialmente applaudito dopo l'imitazione del suono della cetra, dello Xilofonio, del concerto di bicchieri e di un organino.

Questa sera, riposo. Domani nel pomeriggio *Il Povero Gionata*, con la replica del *concerto di beneficenza*; di sera, *Il venditore di uccelli*.

Politeama Rossetti. Gran folla nel pomeriggio di ieri, nella vasta sala del Politeama, al secondo ballo popolare. Erano stati venduti circa 2000 biglietti. I ballerini turbinavano nell'afa polverosa, pigiandosi, accavallandosi come spinti da una raffica strapotente. I concenti della banda si perdevano quasi nel vocio assordante che si ergeva dalla moltitudine, simile a rumore di marea. Alle 5 del pomeriggio ebbe luogo l'estrazione della cinquina; l'orologio *remontoir* d'argento fu vinto da un operaio, che lo intascò gongolante. Il ballo durò fino alle 8 della sera.

San Silvestro in Sala Tersicore. I maestri di ballo signori Medugno, Morterra e Della Torre hanno organizzato per questa sera una *soirée* famigliare in Sala Tersicore, con estrazione gratuita di regali, con sorprese e con volo di piccioni. Le danze incominceranno alle nove.

Panorama Internazionale. Il ciclo che s'inaugura quest'oggi comprende una interessantissima serie di vedute del Siam. Notiamo tra le migliori quelle che ci trasportano a Bangkok, la capitale di quel regno.

Suicidio. Iersera, verso le sette, alcune persone che passavano per la via del Canale udirono il rumore di un corpo che cadde nell'acqua, proprio dirimpetto alla casa Brunner. Accorse, videro infatti un corpo umano che si dibatteva nelle onde. Due braccianti scesero tosto in una barchetta e, aiutati da alcuni uomini che si trovavano alla riva, trassero dall'acqua il corpo di un vecchio, miseramente vestito, che più non dava segno di vita. Dalla farmacia Biasoletto qualcuno telefonò alla Guardia medica, e frattanto lo sventurato fu trasportato alla farmacia Biasoletto, ove giunse poco dopo il dott. Fonda, il quale constatò che lo stato dell'infelice era gravissimo. Gli venne praticata la respirazione artificiale e fatto alcune inizioni di etere, ma tutto riuscì inutile, chè poco dopo il povero vecchio spirava. Informata la direzione di Polizia, si recarono sul luogo l'ufficiale Gagliardi, il cancellista Pasquali e l'ispettore Tomsich. Nelle tasche del cadavere si trovarono due borsellini, uno vuoto, l'altro contenente 43 soldi ed un buono per una zuppa alla Pia Casa dei Poveri, buono dal quale si rilevò che il disgraziato era il mendicante Valentino Ronzel, di 64 anni, da Trieste. Gli si trovarono indosso un temperino, una tabacchiera ed un rosario. Il cadavere, dopo esaurite le formalità di legge, fu trasportato, col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di San Giusto. Da informazioni assunte, si rilevò che il Ronzel si trovava nella più squallida miseria. Era stato arrestato più volte per questua. Nelle liquorerie ch'egli soleva frequentare, più volte lo avevano udito esprimersi ch'era stanco della vita. Pochi giorni sono aveva detto: «Presto la finirò». Ieri, lo avevano veduto taciturno e meditabondo aggirarsi lungo la riva. E l'avea finita, difatti. Cacciatosi in corpo parecchi bicchierini di alcool, si era gettato nel Canale.

Echi d'un fatto di sangue. - Sezione cadaverica e funerali. Nel pomeriggio di ieri, verso le tre, dinanzi all'agg. Ropele e ad un cancelliere del Tribunale, venne eseguita la sezione cadaverica di quell'ormeggiatore a nome Luigi Rossi, che, com'è noto, morì in seguito alla ferita riportata in via Corti mercoledì sera. La salma fu dipoi trasportata nella cappella, ove era attesa dai congiunti, vivamente commossi, e da un buon numero di conoscenti. Al di fuori dell'ospedale, verso le 3 e mezzo, la via della Pietà era affollata. Gli ispettori Hussak e Schneider, assieme ad alcune guardie di publica sicurezza, avevano molto da fare per rattenere la calca, che a forza voleva entrare. Poco dopo le quattro il corteo si pose in movimento. La cassa mortuaria venne portata a spalle da dieci giovinotti, amici del defunto; precedeva il feretro un sacerdote, lo seguivano alcuni amici recanti delle corone mortuarie e un lungo stuolo di conoscenti. Il mesto convoglio procedette per la via del Solitario, Barriera Vecchia, Madonnina e fece capo a San Giusto. Lungo il percorso, la folla faceva spalliera. Celebrate le esequie a San Giusto, il corteo proseguì fino a Sant'Anna, ove seguì la tumulazione.

Una disgrazia mangiando «fiepe». Il decenne Augusto Vicich, abitante in via delle Sette Fontane, ieri mattina mangiava delle semi di zucca, quando una buccia gli rimase nell'esofago, impedendugli la respirazione. Condotto all'ospedale il dott. Doliotti constatò che la buccia avea prodotto nella gola del Vicich la laringostenosi. Gli vennero tosto prodigate le più energiche cure, ma non si potè estrarre la buccia. Lo stato del povero ragazzo è allarmante. I medici dichiarano che gli si dovrà praticare la tracheotomia.

Durante il lavoro. Il tredicenne Giuseppe Michelich, abitante a S. Giovanni N. 283, ieri mattina, lavorando nell'officina da fabro ove è garzone, riportò una lacerazione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure.

Ferimento. Il giornaliero Pietro Vodepivez, d'anni 21, abitante a S. Maria Maddalena superiore N. 150, stanotte verso il tocco, veniva accompagnato alla Stazione di soccorso, da una guardia di p. s., con una ferita di coltello al dorso della mano sinistra. Egli raccontò che, rincasando, dopo essere stato all'osteria con alcuni amici, giunti nel piazzale di S. Giacomo, vennero alle mani ed egli fu ferito a quel modo. Il feritore si diede poi alla fuga. Il Vodepivez, dopo ottenute le debite cure dal dott. Fonda, se ne andò a casa sua.

Caduta dalle scale. Durante il pomeriggio di ieri, Antonia Türnberg, una donnina... semi-seria, di 42 anni, da Graz, aveva fatto la *via crucis* di molte birrarie ed osterie, sicchè, nel rincasare, era completamente ubriaca e, salendo le scale, cadde in preda ad un assalto di alcoolismo. Invocatosi il soccorso dell'infermeria Treves, accorsero il sig. Gino e tre infermieri con lettiga e la donna fu trasportata, mediante lettiga, al civico nosocomio.

Per mano altrui. Appolonia Knes, di anni 36, abitante in via S. Filippo N. 7, dedita alla vita libera, ier sera, verso l. 7, veniva accompagnata da una guardia di p. s. alla Stazione di soccorso. Aveva una ferita lacero-contusa al vertice del capo, riportata da un colpo infertole con un pezzo di legno da una sua compagna, in seguito ad un diverbio avvenuto tra loro. Il dott. Fonda le prodigò le debite cure.

L'equivoco di una madre. Ieri, verso un'ora pom., un bambino di quattro mesi veniva portato dai genitori alla Stazione centrale di soccorso per le necessarie cure. La madre raccontò al dott. Goldhammer che, per errore, aveva somministrato al fanciulletto un cucchiaino d'olio di trementina, anzichè d'olio di ricino. Il detto medico prodigò i necessari soccorsi al bambino, in modo da porlo fuori di pericolo... che non era grande.

Scottature. Iermattina Anna Pisani, di 25 anni, abitante in via Nuova N. 7, accidentalmente col ferro da stirare caldo, riportò alcune scottature all'avambraccio sinistro. Alla Guardia medica ella ottenne le debite cure.

Una processione di nuovo genere. Ieri notte, l'ispettore di p. s. Cristoph e una guardia arrestarono nei pressi del caffè Vascotto quattro giovanotti, facchini all'apparenza, i quali, poco prima, si erano presi il matto gusto di percorrere processionalmente la via della Barriera vecchia, ed il Corso, tenendo in mano alcune candele accese, cantando, urlando e insultando anche i passanti. Assunti ad esame, furono poi condotti agli arresti di via Tigor.

Feritore arrestato. Ieri, al tocco, venne arrestato il fruttivendolo Giuseppe E., d'anni 68, dalla Moravia, perchè, venuto a contesa con Francesco Knautz, liquorista, esercente in via del Molin grande N. 2, con un coltello lo aveva ferito al mento.

Ubriaco eccedente. Alle 4 pom. di ieri, in via del Pozzo bianco, lo scaricatore di carbone Giovanni W., da Reifenberg, già sfrattato da questa città, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Cantanti a spasso. Ieri notte, in via della Stazione, venne arrestato il giornaliero Francesco B., d'anni 28, da Trieste, perchè, con canti clamorosi, turbava la publica tranquillità.

Accattonaggio. Le guardie municipali arrestarono ieri, nel pomeriggio, in via dell'Acquedotto, il villico Lucio Alberti, da Udine, il quale andava questuando per i negozi ed importunava i passanti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1.3, ore 2 pom. 6.7 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.2— — Oggi: Alta marea 0.11 ant. 10.26 ant. Bassa marea 5.28 ant., 5.53 pom.

Ogni giorno una. Beatru saliva un giorno le scale del Louvre con un gentiluomo della Corte, il fiato del quale ammazzava le mosche al volo.

Il gentiluomo, arrivato all'ultimo gradino, scalmanato e affannato, esclamò:

— Ah! perdo il fiato.

— Oh! signore, — rispose sollecito Beatru — che fortuna pei vostri amici, se è vero quel che dite!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. Riposo.
TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Tipogr. Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Spaddi

†

Dr. PIETRO PERVANOGLÙ

CONSIGLIERE MUNICIPALE

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

La madre **Catterina ved. Pervanoglù**, il fratello **Dott. Giov. Pervanoglù**, la sorella **Cristina ved. Rossolymo**, assenti, a nome pure degli altri congiunti, dànno parte della dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 30 Decembre 1894.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

†

MARIA CODELLI

dopo breve malattia, spirò oggi alle ore 3 pom., munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo consorte **Francesco**, i figli **Dott. Francesco** ed **Ernesto**, i. e r. aggiunto di Marina, le nuore **Teresa** ed **Anna**, a nome pure dei nipoti **Francesco**, **Enrico** e **Maria**, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto il giorno 1. Gennaio 1895 alle ore 3 pom. partendo dalla casa N. 1, piazza delle Legna.

TRIESTE 30 Decembre 1894.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

†

MARIA ved. VICENTINI

ex Negoziante di musica

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 2 pom. munita dei conforti religiosi.

Il dolentissimo nipote **DOMENICO LISSIACH** e consorte, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 1. Gennaio 1895, alle ore 11 1/4 antim., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 via S. Nicolò.

TRIESTE, 30 Dicembre 1894.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO Corso N. 37

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Novilunio - Leva il sole ore 7.25, tramonta ore 4.12. | Trieste, Sabato 1. Decembre 1894 | Oggi: S. Eligio. - Domani: S. Bibiana. | N. 4710

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Un'ampia riforma nell'esercito italiano. ROMA 30 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica una serie di decreti reali, che modificano l'ordinamento dell'esercito, la circoscrizione territoriale, gli stipendi degli ufficiali e l'organico dell'amministrazione centrale della guerra. I decreti sono preceduti da una lunghissima relazione del ministro della guerra giustificante queste gravissime disposizioni. I decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

ROMA 30 (B). Il complesso delle riforme introdotte nell'esercito frutterà un risparmio di 7 milioni e mezzo di lire. Il ministro della guerra afferma nella sua relazione che la riforma avrà per effetto di rafforzare l'esercito, semplificare il servizio, aumentare il numero degli ufficiali nei reggimenti sul piede di pace, migliorare la preparazione alla guerra e rendere più facile la mobilitazione.

Consiglio dei ministri italiani. ROMA 30 (N). Si conferma che il Consiglio dei ministri ha adottato il monopolio degli alcool. - Domenica si terrà un altro Consiglio, sotto la presidenza del re, per leggere il discorso della Corona.

Si conferma pure la notizia, da me telegrafatavi due giorni fa, che il Consiglio dei ministri ha nominato il conte Antonelli ministro a Buenos Ayres. Egli si dimetterà da deputato e al suo posto candiderà Ettore Ferrari.

Secondo la *Tribuna*, i punti salienti del discorso della Corona saranno i seguenti: accenno alle economie ed a nuovi balzelli in misura limitata; leggi dirette a conseguire la pace sociale; appello a tutte le forze vive del paese, per il raggiungimento del fine comune. Alla politica estera saranno dedicate brevi parole, ispirate alla ferma fiducia nel mantenimento della pace.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 30 (B). Il deputato Baernreither dichiarò in seno alla Commissione per la riforma elettorale di accettare i principî enunciati dal governo quale base per il lavoro della Commissione. Jendrzejovich assicurò che il *club* polacco, pur volendo mantenere un programma proprio, terrà conto della situazione politica e dei bisogni dei singoli paesi. I polacchi riconoscono nella coalizione l'unico aggruppamento possibile dei varî partiti; perciò essi nulla imprenderanno che possa aver per effetto di indebolire la coalizione, anzi faranno ogni sforzo perchè il problema della riforma elettorale abbia una soluzione tale, da consolidare la coalizione. Menger appoggia il progetto del governo e quello elaborato da Rutowski. Lupul, riconoscendo la necessità e l'opportunità di una riforma elettorale, propone che si nomini una sottocommissione con l'incarico di elaborare un progetto. Dipauli dichiara di non voler render più difficile ancora la soluzione del problema con l'insistere su un punto di vista proprio, saluta con piacere l'istituzione di camere operaie ed esprime la speranza che il diritto elettorale abbia ad essere equamente ripartito. Sylva Taronca si associa a Dipauli e ringrazia il presidente dei ministri per essersi egli dichiarato contrario al suffragio universale.

Nella marina italiana. ROMA 30 (N). Al Consiglio superiore della marina è stato presentato un nuovo sistema di corazzatura per le nostre navi. Si tratta di un sistema di cuscini posti fra lo scafo della nave e la corazza.

Il nichilismo in Russia. COLONIA 30 (N). Notizie private da Londra e da Berlino assicurano che da parecchie città russe è giunta la notizia che i nichilisti si preparano a qualche colpo di mano. Furono rinvenuti manifesti con cui eccita il popolo alla rivoluzione. Si accerta che la polizia russa è sulle tracce di parecchi comitati di nichilisti e conosce le persone che ne stanno a capo.

Il nuovo indirizzo in Russia. VIENNA 30 (N). Si comunica da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* che il governatore generale di Kiew, conte Ignatiev, fu chiamato a Pietroburgo. Si pretende che questo appello sia in nesso con gli annunciati imminenti cambiamenti nel ministero dell'interno e in generale nella politica e nell'amministrazione dell'impero.

La salute della regina d'Italia. ROMA 30 (N). L'on. Baccelli continua a visitare la Regina, che sta molto meglio. Anche oggi si è alzata. L'on. Baccelli però le ha proibito di rimanere in piedi fino alla sera, pregandola di aversi i maggiori riguardi acciocchè possa ristabilirsi ad assistere alla riapertura del Parlamento.

Emilio Zola a Roma. ROMA 30 (N). Zola fu ricevuto dal ministro Boselli. Fu lo stesso Zola a sollecitare questa visita, volendo egli nel suo romanzo trattare anche delle condizioni finanziarie di Roma. Dopo la visita a Boselli si recò anche dal ministro Ferraris, al quale disse di essere stato profondamente commosso delle accoglienze avute.

La morte di uno scultore celebre. MILANO 30 (N). E' giunta da Varese la triste notizia della morte dello scultore Grandi, avvenuta oggi alle 13 ore. Aveva 51 anni. La costernazione è vivissima; la perdita per l'arte immensa.

Il movimento dei dervisci. ROMA 30 (N). L'*Agenzia libera* dice che in seguito a notizie di fonte inglese circa un movimento di dervisci di carattere minaccioso, il governo chiese informazioni al generale Baratieri, la cui risposta, pervenuta giovedì, non è ancora nota. Pare che confermi la notizia attenuandone la gravità.

Un colpo di scena parlamentare. ROMA 30 (N). Vi riferisco per debito di cronista una voce che corre con qualche insistenza, ma alla quale si presta generalmente poca fede. Si dice che il procuratore generale comm. Bussola stia preparando la domanda alla Camera per ottenere l'autorizzazione a procedere contro gli on. Giolitti e Rosano. Il colpo di scena avverrebbe nel giorno successivo a quello dell'apertura della sessione.

Scenate al Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 30 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale avvennero scene così scandalose che anche per il Consiglio comunale di Vienna, noto teatro di eccessi e incidenti clamorosi, costituiscono una novità. Per motivi di nessunissimo rilievo si appiccò una discussione violentissima che terminò, con uno scambio d'ingiurie grossolane e d'insulti plateali fra parecchi consiglieri. La responsabilità degli eccessi incombe, al solito, agli antisemiti. Il dott. Gessmann lanciò all'indirizzo della maggioranza ogni maniera di contumelie e fu perciò chiamato ripetute volte all'ordine, ed infine escluso dalla seduta. Più tardi le scene selvagge si rinnovarono e vi fu un istante in cui si temeva che i consiglieri passassero a vie di fatto.

Un sindaco da destituirsi. ROMA 30 (N). Secondo l'*Osservatore romano* un altro sindaco di un comune della provincia di Lecce correrebbe il rischio della destituzione per non avere inalberato la bandiera nel giorno natalizio della regina.

Disordini a Rio de Janeiro. RIO DE JANEIRO 30 (B). Ieri avvenne qui fra guardie nazionali e agenti di polizia una rissa sanguinosa, una persona fu uccisa e 5 ferite.

Per la tutela dei cittadini spagnuoli al Marocco. MAROCCO 30 (N). Il governo spagnuolo diresse una nota al governo del Marocco con la quale la Spagna eccita il sultano a provedere affinchè, durante la guerra colle tribù meridionali, sieno salvaguardati gl'interessi dei cittadini spagnuoli, dimoranti a Tangeri ed a Fez.

Tra sovrani e principi. VIENNA 30 (B). La coppia reale di Grecia, il principe ereditario e il granduca Sergio sono arrivati qui oggi da Pietroburgo.

La morte di una principessa. KIEL 30 (B). E' morta la principessa Luisa di Glücksburg, sorella del re di Danimarca e abadessa del convento di Itzehoe.

La malattia del granduca Giorgio. PIETROBURGO 30 (B). Si smentiscono le notizie allarmanti telegrafate ai giornali esteri sulla malattia del granduca Giorgio.

Insorti battuti. LIMA 30 (B). Le truppe del governo hanno battuto gl'insorti presso Seminario.

Per un teatro dramatico. BUDAPEST 30 (B). La Tavola dei deputati approvò con 123 voti contro 98 il passaggio alla discussione articolata del progetto di legge per la concessione di un prestito grazioso di 200.000 fiorini alla Società fondatrice di un teatro per la dramatica.

Incidente alla Camera spagnuola. MADRID 30 (B). In seguito ad un incidente occorso ieri alla Camera il ministro delle colonie Abarzuza mandò i suoi testimoni al deputato Salmarino.

MADRID 30 (N). Oggi nel pomeriggio ebbe luogo un duello fra il ministro per le colonie e il republicano Salmeron.

All'Università di Belgrado. BELGRADO 30 (N). Il presidente dei ministri ha ordinato una severa inchiesta sulle dimostrazioni, inscenate dagli studenti contro il professor Gjorgjevich. Il decano della facoltà giuridica ha presentato le sue dimissioni.

Biciclo omicida. METZ 30 (N). Il medico dott. Mandel che usava il biciclo per le visite ai suoi pazienti, abitanti fuori della città, fu trovato morto sulla strada maestra accanto il suo velocipede. Fu constatato ch'egli morì in seguito a una frattura della nuca, riportata verosimilmente in una caduta.

Una ragazza che assassina e deruba suo zio. BRUSSELLES 30 (N). A Mons fu commesso un atroce assassinio sulla persona di un possidente. La nipote di costui lo assassinò di notte per derubarlo del denaro e degli oggetti di valore che il possidente teneva presso di sè e il cui valore ammontava a 80,000 franchi. L'assassina, che abitava in casa della sua vittima ed era trattata come figlia, fu arrestata mentre tentava di fuggire in Inghilterra.

RECENTISSIME.

L'interpellanza alla Camera francese sugli scandali giornalistici. PARIGI 29. Alla Camera oggi *Habert* interroga il guardasigilli circa i recenti scandali giornalistici. Una volta - dice - i giornali vivevano dei lettori e degli annunzi legali e commerciali; poi si volle fare i giornali a buon mercato, sodisfacendo in pari tempo l'avida curiosità dei lettori; quindi l'aumento di spese e la diminuzione d'incassi. Per bilanciare, si ricorse alle sovvenzioni dapprima politiche, poi finanziarie. Certi annunzi di quarta pagina tendono ad attrarre gli ingenui nelle reti degli scrocconi e certi giornali ricevono mensualità pei loro articoli finanziari. I giornali dovrebbero essere divisi in due parti, per una delle quali si sapesse che il giornale non è responsabile e così nessuno sarebbe ingannato. Invece, nei giornali francesi, il direttore serve di legame tra la parte finanziaria e la parte politico-letteraria.

Il deputato che arriva a Parigi si crede ricco coi suoi 25 franchi al giorno, ma ben presto s'avvede che è una miseria. Egli passa allora dal suo seggio alla direzione di un giornale e di là nell'anticamera di un banchiere (*Applausi alla Sinistra*). Per cui oggi coloro che vogliono rimanere immacolati, esitano ad entrare nel giornalismo, temendo d'essere macchiati da certi contatti. E' colpa delle società finanziarie, che, forse non sono corrotte, ma corrompono. Anche la magistratura ne è intaccata: certe sentenze fecero scandalo (*Movimenti diversi*). Ma ora i giornali non s'accontentano d'essere pagati per parlare; vogliono quattrini anche per tacere. Di solito si rivolgono ai direttori di bische. La bisca di Montecarlo sovvenziona generosamente i giornali parigini.

Un critico spiritoso, che aveva perduto giocando, ricevette un *enveloppe* contenente il denaro perduto. Le vittime dei ricatti della stampa sono uomini di cuore, ovvero canaglie, oppure imbecilli. Gli uomini di cuore si battono, ma talvolta i ricattatori sono anche spadaccini di cartello; le canaglie pagano, salvo a rifarsene più tardi; gli imbecilli intentano processi. L'oratore poi cambiando tono, stigmatizza i funzionari di polizia che comunicarono al Portalis gl'incartamenti segreti dei suoi avversari. L'esistenza di tali incartamenti alla polizia - esclama - è per sè stessa uno scandalo; perchè non hanno espulso De Clerc ch'è uno straniero, forse perchè è una spia? In quanto al Portalis, sarà egli pure imprendibile come l'Herz? Possiede egli forse qualche segreto? L'oratore passa quindi al ricatto Allez, poi dice: Tocca a voi signor guardasigilli, di purificare la stampa! (*Rumori e risate*).

Il guardasigilli *Guerin* risponde che i due affari di ricatto furono deferiti alla giustizia e seguiranno il loro corso.

Millerand chiede che tutti gli autori dei ricatti siano processati senza distinzione di partito, insieme ai funzionari loro complici.

Il presidente del Consiglio, *Dupuy*, risponde che il Governo è deciso di procedere contro tutti i colpevoli.

Accetta l'ordine del giorno Carlo Ferry - che fa assegnamento sulla vigilanza del Governo per procedere contro qualsiasi reato di ricatto - il quale è approvato con 362 voti contro 134.

Da Verona a Milano a cavallo. MILANO 29. Il conte Carlo Guicciardi, capitano di artiglieria, distaccato a Verona, partiva, a cavallo, l'altra notte al tocco e un quarto da quella città, seguito dal suo attendente con altri due cavalli, l'uno montato e l'altro a mano. Giunto a Chiari alle 10, il capitano fece una fermata di quattro ore. Ripreso quindi il trotto alle 14, arrivava a Milano alle 20.30, compiendo così, in ore 19.15, sempre seguito dall'attendente, 160 km. Devesi notare che i tre cavalli - di servizio e non allenati più di quanto lo consenta il loro lavoro giornaliero - giunsero in ottimo stato.

Furto in una chiesa. PRAGA 29. La notte scorsa la chiesa parrocchiale di Podol fu visitata dai ladri. Questi penetrarono per un finestrone e si diressero subito all'altar maggiore, donde asportarono tutti gli arredi d'oro e d'argento e 180 ostie. Un furto simile fu commesso nella stessa chiesa nel dicembre 1893; l'autore n'era stato scoperto nella persona del figlio di un santese, che fu anche condannato ad 8 mesi di carcere. Sullo stesso individuo caddero anche questa volta i primi sospetti; egli riuscì però a fornire un *alibi*.

Gli addetti militari in Francia. PARIGI 29. In seguito all'articolo publicato dal giornale il *Matin*, il quale - a proposito del processo Romani - saliva a denunciare spionaggi citando fatti erronei circa l'azione delle ambasciate e missioni estere in Francia - il governo publica una nota ufficiosa, in cui dichiara essere per nulla intenzionato di prendere l'iniziativa per la soppressione degli addetti militari alle ambasciate estere.

L'epidemia coleriforme al Brasile. LONDRA 29. Questa legazione del Brasile ha comunicato alla *Reuter* un dispaccio da Rio de Janeiro, nel quale si afferma che l'epidemia coleriforme scoppiata fra Cachoeira ed Entre-Rios è in decrescenza; Rio de Janeiro è immune dal morbo.

Il suicidio di un negoziante. VIENNA 29. Si è ucciso oggi qui con un colpo di *revolver* il negoziante Luigi Vollmann, rappresentante delle maggiori raffinerie di zucchero della Moravia. L'atto disperato fu da lui commesso in un accesso di melanconia.

Due fratelli assassini. PARIGI 29. Due giovani introdottisi iersera nel Palazzo reale, nella camera della signora Charles, che si trovava in letto, la colpirono replicatamente con un grosso bastone, gettandola poi sotto un materasso. Quindi svaligiarono l'appartamento. Al rumore accorsero i vicini. Gli assassini furono arrestati: sono due fratelli di 20 a 22 anni, certi Dutnen, lavoranti elettricisti. La vecchia era gravemente ferita e svenuta; ma non si dispera di salvarla.

L'eccidio di un amante geloso. PADOVA 29. Ieri, alle 8 pom., in Monselice, certo Giuseppe Salvagno, operaio, uccideva con sei coltellate, sulla publica strada, la propria amante Giuseppina Contello, perchè ne era geloso. Alle grida dell'assassinata, essendo accorsi i genitori, il Salvagno, imbestialito, si scagliò sopra di loro menando coltellate all'impazzata, talchè uccise il padre e ferì gravemente la madre. Compiuto il misfatto, l'assassino fuggì e venne a Padova, dove stamane si è costituito ai carabinieri.

CORTE D'ASSISE

Crimine di furto.

Abbiamo ieri publicato, nel *Piccolo della sera* un sunto dell'atto di accusa formulato contro Demetrio Chaudoin, di 24 anni, macchinista, da Monfalcone, per aver egli tolto da un cassetto chiuso, a bordo del piroscafo *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, l'importo di fior. 636, che però venne da lui restituito.

Nel suo costituto, di cui abbiamo anche riferito nella edizione serale di ieri, l'accusato confessava di essere autore del furto sopraccennato, dichiarando, però, di essere stato arrestato appunto nel giorno in cui, pentito, si disponeva a restituire l'importo, ciò che gli avrebbe procurato l'impunità.

Vennero assunti i testi capitano Giovanni Gallovich, Guglielmo Dominco, Ettore Widmer, l'ufficiale di Polizia signor Titz e l'agente Decolle, i quali tutti deposero in conformità all'atto di accusa.

La Corte propose ai giurati una sola questione, risguardante il crimine di furto; l'avv. dott. Richetti chiese venisse aggiunta una questione suppletoria, riflettente il diritto d'impunità per la fatta restituzione del denaro furato, avvenuta, a suo parere, prima che l'autorità venisse a conoscenza del reato commesso dallo Chaudoin. La Corte non trovò di accogliere la proposta della difesa e i giurati risposero alla unica questione loro proposta con 10 voti *sì* e 2 *no*.

Sulla base di tale verdetto lo Chaudoin venne condannato a 1 anno di carcere.

* *

Oggi ha luogo l'ultimo dibattimento di questa sessione, in confronto di Giorgio Rolich, accusato del crimine di grave lesione corporale. Presiederà il cons. cav. de Nadamlenski.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Gl'incassi del Comune. Una nota dell'i. r. Direzione di finanza di data 7 novembre, partecipa l'ammontare degli incassi di fiorini 158,278,34 fatti nell'ottobre 1894 a favore del Comune, per addizionali al dazio consumo.

Cose del Lloyd. Il *Fremdenblatt* è informato che il sindaco di Venezia sta attualmente trattando con la direzione del Lloyd per ottenere una congiunzione diretta mensile fra Venezia e Berutti e gli altri porti della Siria.

Cose postali. Viene attivato il servizio dei pacchi postali con le isole Cook, le Antile neerlandesi, la Gujana neerlandese e Dieddah (Gedda sul Mar rosso); che inoltre per Lagos (Costa occid. d'Africa) e Mombassa sono ammessi anche pacchi postali con valore dichiarato; ed infine che le tasse sul valore per pacchi postali con valore dichiarato nel servizio con alcuni possedimenti ed uffici postali inglesi all'estero furono ridotte.

Oltre a ciò venne notevolmente ampliato il servizio diretto di trasporto pacchi e colli mediante il Lloyd, essendo questo servizio ora esteso anche al Giappone (Kobe), al Brasile (Pernambuco, Rio de Janeiro e Santos), nonchè a molti altri porti esteri toccati dai piroscafi lloydiani.

Infine, venne aperta una nuova via, in transito per la Svizzera e la Francia, per la trasmissione di pacchi e colli diretti agli Stati Uniti d'America, la qual via offre anche il vantaggio di essere meno costosa di quella di Brema od Amburgo in quanto riguarda le tasse di trasporto.

La strada di Monte vecchio. La Delegazione municipale ha rimesso al civico ufficio edile un'istanza di 50 villici di Prosecco, presentata dall'on. Mauroner, perchè sia riparata la strada di Monte vecchio.

Stipendi Ananian. Gli stipendi di fondazione Ananian furono assegnati ai seguenti allievi dell'i. r. Ginnasio dello stato: Duban Guido, Da Rold Ferdinando e Tisin Davide.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli: «Giudizi tedeschi sul moto istriano», «Andreas Hofer», «L'adunanza degli studenti universitari di Roma per l'Istria», «Giornali istriani perseguitati dall'Austria» e «L'agitazione istriana» inseriti nei periodici: *Il Caffaro* di data Genova 12 e 13 novembre 1894 e *Supplemento al Caffaro* di data 11, 13 e 14 novembre 1894, gli elementi oggettivi il primo, secondo, quarto e quinto del crimine di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 65 Cp. e del delitto di sedizione prev. al § 300 Cp. ed il terzo quelli del delitto di sedizione prev. al § 300 Cp. nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge prev. al § 305 Cp.

Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stessi, ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi o da apprendersi.

Quartetto Heller. Ieri a sera, dinanzi al solito publico, nel quale l'elemento feminile costituiva l'assoluta maggioranza, il quartetto Heller si è prodotto per la quarta volta nella sala del Casino Schiller. Furono eseguiti due quartetti, quello in *fa maggiore* del Haydn e l'altro in *do maggiore* del Beethowen. Agli egregi esecutori, come pure alla sig.a Ersilia Zilli, pianista appassionata dell'arte sua che sonò molto bene il *quartetto* in *sol minore* del Mozart in unione al m.o Heller ed ai signori Piacezzi e Dezorzi non mancarono applausi calorosi.

Con la serata di ieri a sera si è chiusa la prima delle due produzioni, che il quartetto Heller dà di solito annualmente.

Diciamolo con franchezza: questa prima produzione ha interessato assai poco, e ciò specialmente dal lato del repertorio, che non offre una certa varietà. Non ispetta a noi l'indicare a chi dirige questo quartetto, quali sarebbero i lavori moderni che avrebbero diritto di essere conosciuti ed apprezzati dal publico. Nel moderno repertorio tedesco e anche in quello italiano, ci sono dei lavori progevolissimi che interesserebbero i frequentatori del quartetto, tanto più che un po' di eclettismo in arte non nuoce.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questo sodalizio avverte i signori soci che per domani, domenica, è indetta una gita. Ulteriori particolari verranno forniti nella cancelleria sociale.

Decesso. Con vivo rammarico apprendiamo la morte, avvenuta l'altra sera, del sig. Tommaso Garghetta, emerito amministratore dell'ospedale civico, il quale durante i 42 anni in cui occupò quell'ufficio, si era fatto stimare ed amare da quanti avevano occasione di trattare con lui. Era uomo di ottimo cuore e sincero liberale di sentimenti.

Ieri, alle 3 pom. ebbe luogo il diretto trasporto della salma al cimitero; sul carro mortuario spiccava una splendida corona, omaggio del Collegio medico. Gli impiegati dell'amministrazione, gli infermieri e le infermiere dell'ospedale seguirono il feretro fino al campo santo.

Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Nomine. I praticanti legali signori Antonio Podreca ed Antonio Colombis furono nominati ascoltanti gratuiti nel raggio del Tribunale d'appello del Litorale.

Per i medici. Il Magistrato civico di Fiume apre il concorso, entro tutto entrante dicembre, a tre posti di medici secondari per quell'ospedale, con servizio biennale e verso l'annuo emolumento di fiorini 560.

Liquido proibito. Il Magistrato civico ha diramato la seguente circolare: Da analisi praticata nel lavoratorio chimico di questo Magistrato è risultato che il liquido rigeneratore dei capelli messo in vendita sotto il nome «The Melrose favorite Hair Restorer» della ditta Rowe e Company, contiene precipitato di piombo.

Visto che l'uso dello stesso è nocivo alla salute, lo scrivente trova di proibire lo smercio a sensi del § 6 dell'Ordinanza ministeriale 1 maggio 1866 B. L. I. N. 54. I contravventori verranno puniti a sensi di legge.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon* è partito ierlaltro da Kobe e l'*Euterpe*, pure del Lloyd, è partito ieri da Brindisi, entrambi per Trieste.

Ierlaltro arrivò a Costantinopoli il piroscafo aust. *A. F. Cosulich*, vuoto, proveniente da Trieste, ch'erasi investito presso Tenedos e che fu scagliato coll'assistenza di un rimorchiatore, il quale pretende per compenso 960 lire sterline.

Il piroscafo a.-u. *Tebe* arrivò ai 26 novembre a Bristol, con carico generale da Smirne; ai 23 il *Tebe* erasi investito sui fanghi del fiume Avon, ma s'era scagliato dopo pochi minuti riportando una lieve via d'acqua.

Il bark a.-u. *Margaritta*, della ditta Marco Terni e C. giunse ieri felicemente ad Algeri.

I desideri del publico. Ci scrive un vecchio abbonato:

Io sono vecchio e per recarmi all'ufficio e ritornarmene a casa approfitto del Tram, perchè la mia borsa non mi permette il lusso di una carrozza.

Approssimandosi la stagione invernale, non potrebbe la società del Tram, che d'altronde procura di accontentare sempre il publico, far chiudere ermeticamente, nelle giornate di bora la porta che trovasi dalla parte ove sta il cocchiere, impedendo così al publico di salire e scendere da quella parte? Quando soffia la patria bora, per chi si trova nel *coupé* anteriore quel continuo aprire e chiudere dello sportello reca molestia non poca e danno alla salute, principalmente per noi poveri vecchi. - Così si usa in tutte le città dove c'è il Tram, tanto nel vicino regno quanto altrove. - Un cenno in proposito sul *Piccolo* gioverebbe certamente.

Teatro Filodramatico. Iersera si sono riprese le repliche dei *Fanciulli*, e il successo non fu per nulla inferiore a quello delle sere precedenti. Il publico, numerosissimo, applaudì con calore le scene più belle del pensato ed artistico drama, che ha il potere di destare una commozione sincera in chiunque l'ascolti e acclamò attori ed autore. Il secondo atto, magistrale pittura d'ambiente, piace sempre di più. Applausi vivissimi alla signora Clara Della Guardia nella scena del racconto, al quarto atto, ch'ella dice con accento straziante, con angosciosa passione. Bene anche il Vitti, la signora Casilini e i ragazzi Casilini e Spano, ai quali venne offerto un cofanetto di dolci.

Questa sera quarta replica.

Teatro Fenice. Anche iersera l'operetta *I briganti* procurò applausi alla sig.a Surano, che sostiene la parte di *Fiorella*, e alla signora Vonanzi un simpatico e brioso *Fragoletto*. Egualmente bene eseguita la *Gran via*, in cui furono applauditi la Surano, il Meillach e il Montano. Publico scarso.

Questa sera *Il Minatore*.

Politeama Rossetti. Publico molto numeroso iersera alla rappresentazione *High-life*. Come di solito, tutti gli artisti riscossero applausi, ma chi mandò in visibilio gli spettatori, furono i tre fratelli Hegelmann; dopo i loro esercizi, eseguiti con una eleganza e con una disivoltura senza pari, essi dovettero presentarsi cinque volte a ringraziare il publico entusiasta. Pure applauditissimo fu il bravo *jockey* Léon, che oggi ha la sua serata di onore.

Morti improvvise. Ieri, verso le 5 pom., il dottore d'ispezione alla Guardia medica, veniva chiamato al letto del meccanico Francesco Morack, d'anni 63, abitante in via del Lloyd n. 15. Giunto però colà non potè che constatare il decesso per aneurisma. Il Morack era da qualche tempo in cura del dott. Spadoni; fino al giorno che precedette la sua morte però egli usciva di casa e si sentiva relativamente bene.

*** Ieri, verso le 5 e mezzo pom., il facchino Domenico Del Conte, d'anni 64, abitante in via San Zenone n. 5, se ne andava, tirando un carretto, per la stradicciuola che dalla chiesetta di Barcola conduce ad una delle fabbriche colà esistenti, quando all'improvviso venne colto da un capogiro, e cadde al suolo. Accorsero alcune persone, e sollevato il povero vecchio, lo trasportarono in una casa vicina, prodigandogli i primi soccorsi. Telefonatosi poi dalla Gendarmeria di Barcola alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale potè però soltanto constatare il decesso, avvenuto per apoplessia. Dopo le debite constatazioni di legge, il cadavere

---

GLI EREDI [68]

Nell'eccesso del loro spavento le due donne, giovani entrambe, non s'avvedevano nemmeno che erano appena vestite. Livide, esse tremavano forte e battevano i denti.

— Ecco ciò che è — rispose una con singolare volubilità. — Questo alloggio non è il nostro..... noi abitiamo qui accanto..... Mia sorella ed io eravamo a letto e addormentate quando udimmo un gran rumore in casa della signora Vulpin. Credendo le fosse venuto male, ci alzammo e corremmo qua. La porta era socchiusa, e ciò ci confermò nella nostra supposizione. «Sarà venuta a picchiare alla nostra porta», dissi a mia sorella, e andammo verso la sua camera. Ma prima che fossimo sulla soglia, ne vedemmo uscire un uomo tutto insanguinato, poi due altri, uno dei quali aveva pure il volto bagnato di sangue. Fu allora che ci precipitammo alla finestra gridando al soccorso:

— Erano tre i malfattori? — domandò il principe.

— Sì, signore.

— E due avevano la blusa?

— Per l'appunto.

— I due che ci son passati sotto gli occhi — disse il signor Lubin.

— Ma il terzo non è uscito — fece il il principe — e quello dobbiamo trovarlo qui.

E riprese subito:

— Ma vediamo prima se non ci sono vittime da soccorrere.

— Dove è la camera della quale hanno visto uscire quei tre uomini? — domandò il signor Lubin,

— Eccola!

La porta di quella camera era aperta.

— Entriamo? — disse il signor Lubin.

Passò il primo, risolutamente, senza esitazione, ma volgendo attorno a sè sguardi prudenti.

Uno spettacolo orribile lo fece sostare un istante sulla soglia.

La camera, piuttosto grande, era in un disordine indicibile. Mobili, scatole, vasi, carte, candellieri, tutto ciò era sparso sul tappeto, e, in fondo alla camera, un letto, sul quale lenzuola, coperte, guanciali macchiati di sangue, sgualciti, strappati, attestavano che doveva essere stato il teatro di una lotta terribile.

Infine, su quel letto, una donna seminuda, con una larga ferita al collo, dalla quale perdeva molto sangue.

Quel sangue era colato dappertutto: sulla camicia candidissima, su una massa di capelli neri che s'erano appiccicati sulle spalle, poi sulle lenzuola, donde incominciava a gocciolare sul tappeto.

La donna, col volto contratto dal dolore o dagli sforzi della lotta, aveva la bocca aperta come per gridare. I suoi occhi, ugualmente aperti, erano fissi e vitrei.

— Vive ancora? — domandò il principe rabbrividendo davanti a quello spettacolo.

Il signor Lubin accostò l'orecchio al petto, ascoltò un momento, poi, rialzandosi:

— E' morta — disse.

— Ci vorrebbe, ad ogni modo, un medico — disse il principe ad una delle due donne che lo avevano accompagnato.

— Io non oso uscire da questa camera, essa rispose; ho troppo paura; uno degli assassini deve essere ancora nell'appartamento o nella casa.

Il portiere entrò in quel momento.

— Correte presto in cerca d'un medico, gli disse il principe.

— Ma che c'è? domandò quell'uomo tutto sgomento.

— La signora Vulpin è stata assassinata rispose una delle due giovani.

— Oh! quale disgrazia, mormorò il portinaio uscendo; non ci vuole di più per far torto ad una casa.

Ad un tratto un gemito leggero, strano, che non aveva nulla d'umano, s'elevò da un angolo della camera.

— Che è? disse il signor Lubin elevando il candeliere al di sopra della sua testa per rischiarare la camera sino in fondo.

A quel rumore le due sorelle s'erano appressate tutte tremanti al principe Tezka.

— Non vedo nulla, disse questi dopo di aver guardato, come il signor Lubin, da ogni parte della camera.

— Eppure, replicò il vecchio, non mi inganno, ho inteso come un lamento.

— Veniva di là, fece una delle due sorelle, designando i piedi del letto dall'altra parte dell'alcova.

— Vediamo! fece il principe.

E col suo coltello catalano alla mano fece il giro del letto.

Il signor Lubin lo precedeva rischiarandolo.

Le due sorelle li seguivano, serrate l'una contro l'altra.

E quando furono ai piedi del letto, si trovarono tutti davanti ad un quadro singolare.

Erano due esseri accovacciati contro il letto, ma così stranamente attorcigliati, così immischiati e perduti fra le pieghe delle delle cortine, che non si distingueva guari che le loro teste.

E quelle teste erano così prossime l'una all'altra, che si toccavano, ciò che rendeva anche più sorprendente il contrasto fra loro.

Uno di quei due esseri era una bambina dal visino gentile, incorniciato da magnifiche ciocche di capelli biondi; l'altro era una scimmia, di razza piccola, dalla faccia furba e maligna; aveva il muso insanguinato, e un oggetto intriso di sangue, di cui non si distingueva la forma, giaceva sul tappeto presso lei.

Vedendo apparire il principe col coltello e il signor Lubin col lume, bambina e scimmia si misero a tremare; l'animale però, accostandosi vieppiù alla sua piccola compagna come per proteggerla, mostrava i denti e gettava fischi acuti, mentre gli occhi della bambina si riempivano di lagrime.

Ad un tratto ella respinse la scimmia, si slanciò verso il principe, s'inginocchiò davanti a lui e, giungendo le manine, con aria supplichevole, esclamò, singhiozzando:

— Ah! signore, non mi faccia male, non sono stata cattiva.

Vedendo che il principe, muto di stupore, non le rispondeva e la guardava, ella riprese:

— Non mi uccida, signore, non mi uccida; sono buona!

Il principe era così commosso, che non poteva parlare.

— Non temere, povera bambina — le disse finalmente — sei con amici che non ti vogliono alcun male, al contrario.

E deponendo il coltello su una seggiola, alzò la bambina da terra, la prese fra le braccia e le asciugò le lagrime che scorrevano lungo le sue guance.

(*Continua*)